

B5
FIERA
DEL
LEVANTE



Nello sviluppo cooperativo le nuove prospettive dell'agricoltura in Sardegna

Si cominciano a cogliere i frutti di una lunga battaglia - Anche i settori della pesca e della abitazione hanno fatto sensibili progressi

CAGLIARI 15 - Il Movimento Cooperativo aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue inizia oggi a raccogliere quello che per anni è stato seminato. Una lunga politica che privilegiando l'unità di tutte le componenti democratiche del Movimento cooperativo affronta unitamente alcune nuove e qualificanti iniziative. Il discorso aperto con il potere pubblico e con gli Enti ad esso collegati (Regione, Ente di Sviluppo Agricolo) sta dando in questi ultimi tempi i primi risultati positivi a cui la linea seguita dal Movimento cooperativo democratico in questi ultimi anni ha rafforzato e potenziato il proprio peso economico e l'influenza politica.



Il settore agricolo è oggi impegnato in tutta l'isola in programmi di miglioramento e trasformazione fondiaria per garantire agli associati non solo un reddito migliore ma per permettere l'estensione della base sociale. Di pari passo procede il potenziamento dei parchi macchine e la costruzione di propri sedi sociali. Gli esempi più significativi riguardano Cuspini, Riola Sarda, Sant'Antioco, Dinnipuzza, Palmas Arborea, Fertalba, Pauli Arbarei, Scaramanna ed altri ancora.

Il settore delle latterie sociali conta ormai decine e decine di moderni complessi in cui il che assicura migliaia di pastori sarà trasformare il prodotto e lo commercializzano direttamente sui mercati del continente e all'estero. In questo settore fanno particolare spicco l'iniziativa di Cuspini e quelle in atto nel Nuorese di stinate a modificare i luoghi comuni dell'economia agro-pastorale dei paesi interessati. Ancora nel Nuorese è in atto una interessante esperienza da parte di alcune cooperative che sostenute dagli Enti pubblici stanno avviando vigneti sociali dall'estensione di oltre cento ettari a cui messa a dimora contribuisce a modificare l'aspetto e il tessuto economico di vaste zone del Nuorese.

Nel settore della pesca si è impegnati non solo per abolire i diritti esclusivi di pesca - che ancora resistono negli stagni e nelle peschiere di Cabras su cui gravano circa 500 pescatori dell'Oristanese - ma il 1971 è stato l'anno in cui il movimento cooperativo della Lega e dell'Unione per la prima volta ha sollevato il drammatico problema degli inquinamenti delle coste e degli stagni dell'isola organizzando un qualificato convegno a Cagliari dal quale hanno preso l'avvio tutta una serie di manifestazioni e di prese di posizione che hanno indotto la Regione a prendere posizione per la verità molto blanda in materia.

La battaglia contro gli inquinamenti non è stata la sola e unica occasione di incontro delle Centrali Cooperative Unitarie e il discorso che in particolare viene fatto all'Ente di Sviluppo Agricolo come strumento che deve essere messo al servizio della agricoltura sarda. Di particolare rilievo l'iniziativa che ha visto la Lega e l'Unione trovare un proficuo terreno di incontro che ha portato al rilevamento e alla gestione della Semolaia di Cagliari.

L'operazione si è resa possibile grazie ad un contributo della Regione (835 milioni) che ha permesso l'acquisto dell'industria molitoria oggi al secondo anno di attività. Si contano cinquemila quintali di grano conferiti mentre il potere pubblico ha concesso una fidejussione di un miliardo di lire per garantire il positivo svolgimento della campagna di conferimenti. L'iniziativa è stata appoggiata dal monopolio della Federconsorzi e quello dei commercianti privati che per anni hanno tagliato i contadini sardi ed ha contribuito ad allentare un settore agricolo dato per spacciato. Il movimento cooperativo è attualmente impegnato nella discussione di una bozza di statuto per la costituzione di una finanziaria agricola sarda. L'iniziativa parte dall'Assessorato alla cooperazione nell'intento di garantire attraverso un autonomo strumento finanziario la realizzazione di tutte le iniziative nel settore agricolo e particolarmente nel campo della trasformazione conservazione e commercializzazione dei prodotti e alla costruzione degli impianti industriali necessari.

Un complesso di problemi che impongono al movimento cooperativo compiti e iniziative nuove e di più ampie dimensioni. Questo è stato avvertito nel corso dell'ultima riunione del Comitato Regionale Sardo della Lega dove il compagno Pietro Meis, Presidente regionale della Lega ha indicato lo sviluppo verticale della cooperazione come fatto determinante su cui deve poggiare lo sviluppo economico cooperativo al fine di creare una rete di cooperative a carattere regionale, le autogestite e di adeguate dimensioni economiche.

A questo si accompagna il grosso problema dell'adeguamento dei quadri dirigenti delle cooperative cooperative ai nuovi compiti al processo unitario in corso tra le centrali cooperative sarda e all'esigenza di un incontro con l'Escultivo regionale per un esame dei problemi in discussione. Non basta Occorre far sentire il peso politico e di classe che il movimento cooperativo in quanto organizzazione di lavoratori e capace di esprimere. Mettere questo potenziale di lotta al servizio della battaglia che più in generale nell'isola e nel Mezzogiorno si conduce per il rovesciamento dei vecchi indirizzi e per affermare una svolta decisiva a vantaggio delle classi popolari e lavoratrici.

Paolo Desogus

La leva edilizia per l'espansione

Come la riforma casa-urbanistica incide sullo squilibrio - La congestione urbana, un fenomeno che alligna anche negli «ampi spazi» del sottosviluppo - Meno rendita più investimenti

Non molte settimane fa quattrocento agenti di FS e carabinieri presero d'assalto di notte una palazzina del quartiere CEP a otto chilometri da Bari per far sloggiare una quarantina di famiglie che da due mesi occupavano abusivamente gli appartamenti. L'ingiunzione di sloggio era venuta dalla magistratura a cui si era rivolto l'allora dirigente dell'Istituto delle case popolari. Era da diverso tempo che non si verificavano più al quartiere satellite CEP occupazioni abusive perché l'Istituto aveva provveduto qualche anno fa a far murare le porte e le finestre di accesso a centinaia di palazzine ripetutamente occupate benché prive di acqua di fognatura e di luce elettrica.

Nel centro della città centinaia sono gli appartamenti di lusso sfitti da diversi anni. I padroni della città pur di non abbassare il prezzo delle locazioni preferiscono tenere sfitti gli appartamenti. A poche centinaia di metri da questi palazzi c'è il centro storico in rovina con le vecchie abitazioni fatiscenti da cui i lavoratori, i pescatori e marittimi che avrebbero bisogno di abitare vi sono costretti a vivere in tuguri e bidonvilles.

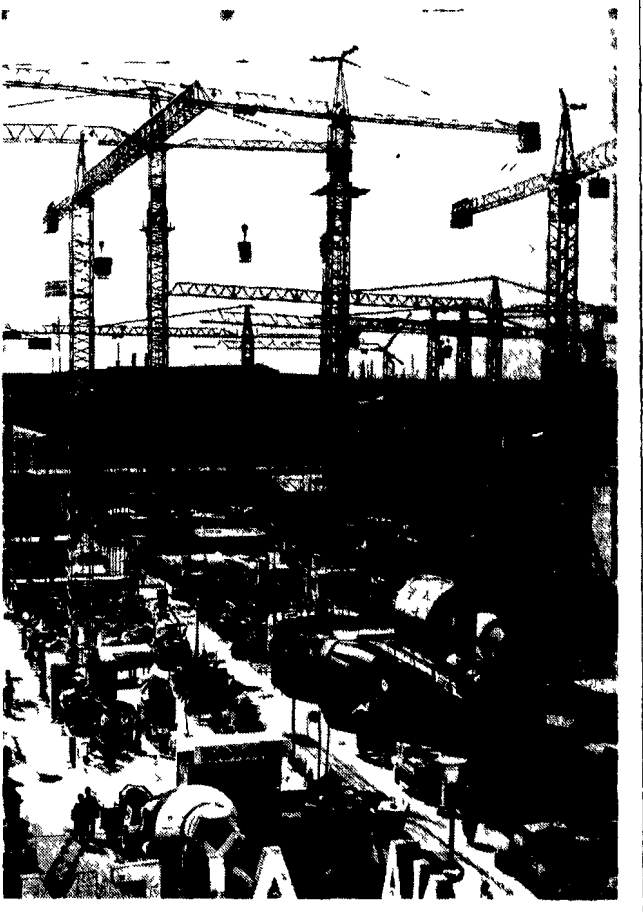
Dietro la selva di cemento della nuova Potenza sorta su montagne di tufo che potrebbero cedere da un momento all'altro vi sono le abitazioni dei contadini e dei braccianti non toccate dalla riforma edilizia. A Matera i lottisti biaccianti per la riforma agraria degli anni '50 ebbero anche il merito di richiamare in Lucania i più illustri urbanisti che portarono avanti un discorso nuovo e proficuo in modo da lasciare a questo grande centro contadino l'impronta non disumana che ancora ora mantiene - si lascia all'abbandono e ai topi quel grande patrimonio di abitazioni rappezzato dai sassi. Da un recente studio di Marcello Fabbrì («Matera dal sottosviluppo alla nuova città») risulta che in quella provincia occorrono 120 mila vani con una media di 10 vani al nucleo familiare. In un anno per dare una soluzione al problema della casa con una spesa di 364 miliardi. E siccome l'iniziativa privata è solo in grado di assolvere un terzo del fabbisogno lo sforzo maggiore deve essere fatto dallo Stato.

Se non si fa la riforma dei domini di tutto il Mezzogiorno è quello suggerito dalla situazione di Napoli dove il lavoratore che paga l'affitto deve lesinare sul pranzo e imbottirsi di lavoro straordinario fino all'insostenibile. Napoli dove di fronte al 40% di case in affitto risultano al censimento il mercato edilizio ha offerto in tale forma soltanto il 23% del case costuite.

Si perché il Mezzogiorno non è solo l'area dei grandi spazi come propaga l'IASM ma anche quella della congestione. Deserto nell'interno e adensamento in aree urbane fino a far scattare meccanismi di rendita colossali. Non solo l'area napoletana ma anche Palermo è in queste condizioni nel centro il metro quadrato di un negozio costa un milione di lire.

I burocrati del profitto

Lo sfruttamento del suolo affidato al mercato porta dunque a tre effetti che nel Mezzogiorno costituiscono un moltiplicatore specifico della depressione economica. 1) affitti elevatissimi su una platea di salari più bassa e comune su bilanci familiari più gravati dal numero delle persone inattive (nel Mezzogiorno lavorano 30 per cento su 100). 2) aumento dei prezzi specialmente dei servizi (il quale appesantisce la crescita di attività economiche che usano quei servizi). 3) spostamento di risorse come si è veduto con l'aumento di quattro volte del credito fondiario su beni urbani concessi dalle banche nel Mezzo-



le media del reddito familiare speso nella casa è del 22 per cento di quanto si spende alla media nazionale. Per scendere al 12 per cento bisogna andare in Lucania e Calabria dove solo una piccola parte della popolazione ha una vera casa.

Se non si fa la riforma dei domini di tutto il Mezzogiorno è quello suggerito dalla situazione di Napoli dove il lavoratore che paga l'affitto deve lesinare sul pranzo e imbottirsi di lavoro straordinario fino all'insostenibile. Napoli dove di fronte al 40% di case in affitto risultano al censimento il mercato edilizio ha offerto in tale forma soltanto il 23% del case costuite.

Si perché il Mezzogiorno non è solo l'area dei grandi spazi come propaga l'IASM ma anche quella della congestione. Deserto nell'interno e adensamento in aree urbane fino a far scattare meccanismi di rendita colossali. Non solo l'area napoletana ma anche Palermo è in queste condizioni nel centro il metro quadrato di un negozio costa un milione di lire.

I burocrati del profitto

Lo sfruttamento del suolo affidato al mercato porta dunque a tre effetti che nel Mezzogiorno costituiscono un moltiplicatore specifico della depressione economica. 1) affitti elevatissimi su una platea di salari più bassa e comune su bilanci familiari più gravati dal numero delle persone inattive (nel Mezzogiorno lavorano 30 per cento su 100). 2) aumento dei prezzi specialmente dei servizi (il quale appesantisce la crescita di attività economiche che usano quei servizi). 3) spostamento di risorse come si è veduto con l'aumento di quattro volte del credito fondiario su beni urbani concessi dalle banche nel Mezzo-

giorno in pochi anni in direzione di costruzioni inaccessibili a chi ne ha bisogno. Si aumento del costo parassitario dei redditi e «burocrati del profitto» che hanno una estensione enorme nel Sud rispetto alle sue forze economiche.

L'esproprio generale delle aree fabbricabili è quindi una leva specifica per eliminare ostacoli di primo ordine allo sviluppo del Mezzogiorno.

C'è però un altro aspetto specifico. Gran parte del territorio meridionale anche costiero non è ancora compromesso nell'uso urbanistico. Lo sarebbe a termine specialmente a causa degli insediamenti turistici di lusso qualora si intervenisse subito. Si può evitare cioè di cumulare agli ostacoli tradizionali quelli nuovi che vanno creando la speculazione edilizia.

Il lato investimenti pubblici specifico della riforma urbana è ancora più interessante. L'ipotesi di un finanziamento non previdenziale come per la GESCAL in cui il «diritto alla casa» nasce dalla contribuzione sia pure con attenuazioni di natura statale. Una forma di finanziamento pericolosa perché lo Stato può sempre decurtare i fondi per la casa specialmente in fasi congiunturali basse per cui la chiave di tutto sarà la fissazione di una precisa quota del reddito nazionale da investire in abitazioni statali. Ma anche la forma nella quale il Mezzogiorno può ricevere dei finanziamenti che sono rapportati effettivamente al bisogno e alla popolazione. Il passo successivo poiché l'intero Stato statale diretto copri solo una parte delle costruzioni (maggioritarie) è l'equo canone, cioè un procedimento di fissazione degli affitti che tenga conto del reddito familiare e del costo uno strumento cioè manovrabile in base all'effettiva situazione del

Mezzogiorno. E' chiaro che questi

l'area meridionale strumenti portino le abitazioni e l'industria edilizia fuori dal mercato, per sostituire il criterio pubblicistico di sviluppo sociale. Un terreno difficile ed irto di contraddizioni. E' evidente, però che se il processo di riforma andrà fino in fondo il risultato sarà il mutamento di uno dei volani dell'industria moderna. L'industria delle costruzioni. I materiali impiegati nelle costruzioni, date le loro caratteristiche, debbono in genere essere approntati sul posto e lo sostanziano essere ancor più con la collocazione nel Sud di gran parte della nuova industria siderurgica e delle materie sintetiche.

Un diverso tipo di sviluppo

Una «domanda» accresciuta regolare e qualificata dal settore edilizio è quello che avverrà quando si andrà a fondo del problema urbanistico, soltanto che ora alle nostre spalle c'è una lunga e dura esperienza, una fusione più vasta di volontà politica fra lavoratori del Nord e lavoratori meridionali, cementata dall'esperienza dei lotte sindacali. Lo scontro politico può raggiungere, oggi una tensione ed estensione maggiore, i risultati possono essere decisamente diversi di quelli limitati raggiunti con la lotta per la riforma agraria.

Italo Palasciano

dal 1840
Elisir «S. MARZANO»

Liquore dal gusto ineguagliabile, eccellente correttivo del caffè del latte e del thé.
Superlativo nella pasticceria.
Delizioso sul gelato digestivo insuperabile.

1912 - ROMA - Gran Croce ed Iscrizione Libro d'Oro
1971 - ROMA - Oscar Mondiale dell'Alimentazione
1971 - BRUXELLES - Premio Monde Selection

ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE

ISVEIMER

Ente di diritto pubblico con sede in Napoli per l'esercizio del Credito a medio termine nel Mezzogiorno Continentale. Fondi patrimoniali, di riserva e copertura rischii L. 101 335 000 450.

- Mutui a tasso di favore fino al massimo di 15 anni per la costruzione, e fino al massimo di 10 anni per il rinnovo e l'ampliamento di impianti industriali, compreso, in entrambi i casi, un periodo di utilizzo e di preammortamento
- Sovvenzioni cambiarie a tasso agevolato con rimborso in 5 anni e con breve periodo di preammortamento, per l'acquisto o il rinnovo di macchinari, fino all'importo massimo di 100 milioni
- Finanziamenti per l'apprestamento il rinnovo e l'ampliamento di impianti commerciali

Per informazioni sulle condizioni e modalità del finanziamento rivolgersi a:
ISVEIMER Servizio Sviluppo - Via S. Giacomo, 19 - Napoli - Tel. 315 469

ANTIQUARIATO MOBILI RIPRODUZIONI **TODISCO** **ANTIQUARIATO MOBILI RIPRODUZIONI**

TRANI